



Rassegna Stampa 5 maggio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Transizione 5.0, fuori i software in cloud Cinque comunicazioni obbligatorie

Iperammortamento

Decreto firmato da Urso:
introdotto un nuovo
obbligo per le aziende

L'avvio delle prenotazioni
è atteso per la prima
decade di giugno

L'esclusione dei software in cloud e una quinta comunicazione obbligatoria per le imprese. Con queste due novità è stato firmato ieri dal ministro Urso il decreto attuativo di Transizione 5.0, che agevola con l'iperammortamento investimenti effettuati tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre 2028. Secondo le previsioni ministeriali i successivi passaggi dovrebbero richiedere un mese: il via libera alle prenotazioni dovrebbe arrivare dunque entro la prima decade di giugno.

Carmine Fotina — a pag. 3

Transizione 5.0, stop al cloud e cinque comunicazioni

Iperammortamento. Decreto firmato da Urso. Salta l'estensione ai software con abbonamento. Un nuovo obbligo, per controllare il flusso di spesa, appesantisce la procedura per le imprese

Testo alla bollinatura e alla firma Mef. Per le domande bisognerà aspettare comunque gli inizi di giugno

180%

LE ALIQUOTE

L'iperammortamento: 180% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, 80% oltre 2,5 milioni e fino a 10, e 50% oltre 10 milioni e fino a 20

Carmine Fotina

ROMA

L'esclusione dei software in cloud e un'ulteriore comunicazione obbligatoria per le imprese, la quinta. Con queste due novità dell'ultimissimo ora trova finalmente una forma definitiva il decreto attuativo del nuovo piano Transizione 5.0, che agevola con l'iperammortamento investimenti effettuati tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre 2028.

Il provvedimento è stato firmato ieri dal ministro per le Imprese e il made in Italy (Mimit), Adolfo Urso, e subito dopo la bollinatura della Ragioneria sarà firmato dal ministro dell'Economia (Mef) Giancarlo Giorgetti. Secondo le previsioni ministeriali, i successivi passaggi – esame della Corte dei conti, decreto direttoriale che fissa l'apertura dei termini delle domande e avvio della piattaforma telematica del Gse (Gestore dei servizi energetici) – dovrebbero richiedere circa un mese,

il via libera alle prenotazioni dovrebbe arrivare dunque entro i primi 10 giorni di giugno.

Di certo il decreto giunge al traguardo con notevole ritardo rispetto alla tabella di marcia e il clima di incertezza ha fin qui indotto molte imprese a bloccare gli investimenti. Il confronto tecnico tra i due ministeri è stato più complesso del previsto, con una serie di correzioni richieste nelle scorse settimane dal Mef. Il via libera del Mimit alle ultime due modifiche, comunque peggiorative rispetto alle bozze iniziali secondo il punto di vista delle imprese, testimonia che la priorità era diventata ormai quella di concludere la concertazione per non prolungare lo stallo sugli investimenti.

Riassumendo, salta l'inclusione tra i beni strumentali agevolabili delle soluzioni software in cloud, che vengono erogate in modalità as-a-service, cioè attraverso canoni di abbonamento, e in quanto tali

non soggetti ad ammortamento tradizionale. Una delle precedenti bozze, in riferimento ai beni immateriali, contemplava questa possibilità prevedendo che il beneficio fosse «calcolato anche rispetto ai costi sostenuti a titolo di canone di accesso», limitatamente alla quota del canone di competenza del singolo periodo d'imposta. L'ampliamento, che il Mimit aveva l'intenzione di introdurre sulla base di un'interpretazione estensiva già adottata con il vecchio piano, non ha però avuto il placet dell'Economia.

L'esclusione viene considerata



dalle imprese attive nel settore una limitazione molto rigida, considerando che i sistemi as-a-service erogati tramite cloud rappresentano oggi la modalità prevalente con cui le imprese adottano software e servizi digitali, arrivando a valere l'80% del mercato (stime Anitec-Assinform). Di fatto, gran parte della spesa delle aziende in beni immateriali sarà fuori gioco. E l'attrattività del piano si concentrerà così principalmente sui beni strumentali materiali di tipo tradizionale, considerando anche il fatto che per i moduli fotovoltaici finalizzati all'autoproduzione di energia il riferimento a specifiche sezioni del registro Enea ha di fatto limitato la scelta a prodotti di fascia alta di prezzo.

L'altra modifica rilevante del decreto è l'arrivo di una quinta comunicazione obbligatoria, ulteriore adempimento che finisce per appesantire la procedura e quindi l'onere burocratico a carico delle imprese. La novità tuttavia dovrebbe applicarsi solo per gli investimenti del

2027 e del 2028 e non per quelli dell'anno in corso. Il vecchio piano Transizione 5.0 prevedeva tre comunicazioni da parte delle imprese (preventiva, conferma dell'acconto pari ad almeno il 20% e completamento). Nelle scorse settimane, una bozza del decreto attuativo stabiliva per l'iperammortamento l'aggiunta di una quarta comunicazione, a fine anno, per il monitoraggio della spesa e quindi dell'impatto sui conti pubblici.

Le riflessioni finali della Ragioneria dello Stato hanno portato infine a uno schema basato su cinque comunicazioni. A partire dalla prima comunicazione preventiva, e fino al termine di fruizione dell'agevolazione, le imprese dovranno trasmettere: entro il 20 gennaio di ciascun anno, una comunicazione periodica con le informazioni relative agli investimenti effettuati, al costo sostenuto e alla previsione di utilizzo del beneficio; e poi entro il successivo 30 giugno una comunicazione integrativa della precedente in cui viene definito il piano

di ammortamento, con indicazione delle quote relative all'incentivo imputate in ciascun esercizio. Il riferimento al 20 gennaio, termine ampiamente superato per l'anno in corso, fa presumere che l'obbligo si applicherà solo a partire dagli investimenti del 2027. Le comunicazioni dovranno essere trasmesse accedendo con Spid o carta d'identità elettronica nella sezione Area Clienti della piattaforma che sarà aperta dal Gse. Restano inoltre gli obblighi relativi alla perizia tecnica asseverata sui beni acquistati e interconnessi e alla certificazione contabile sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili.

La versione finale del decreto attuativo conferma poi, con l'eccezione dei moduli fotovoltaici, la soppressione della clausola made in Europe e che i limiti per l'individuazione degli scaglioni di investimento (iperammortamento del 180% per la quota fino a 2,5 milioni, 100% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, e 50% oltre 10 e fino a 20 milioni) si calcolano annualmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

1

L'AGEVOLAZIONE

Definite le fasi di spettanza e fruizione

La maggiorazione del costo di acquisizione dei beni rileva, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, a decorrere dal periodo d'imposta nel quale l'impresa trasmette al Gse la comunicazione di completamento degli investimenti, sempre che il bene oggetto di investimento sia entrato in funzione entro il medesimo periodo d'imposta. La fruizione è, in ogni caso, subordinata alla ricezione della comunicazione di esito positivo delle verifiche effettuate dal Gse, rispetto a ciascuna comunicazione di completamento degli investimenti.

2

DATA DI CONSEGNA

Passaggio dal vecchio al nuovo incentivo

Che succede per le prenotazioni del 2024 o del 2025 relative al credito d'imposta 5.0 (o anche del 4.0), se la consegna del bene avviene nel 2026? Secondo l'interpretazione del Mimit, si può rientrare nell'iperammortamento. La norma non fa riferimento ad eventuali esclusioni di beni registrati su piattaforme dei programmi precedenti. E il decreto attuativo, per completamento degli investimenti richiama l'articolo 109, commi 1 e 2 del Tuir, che fa riferimento alla data di consegna o spedizione.

3

AGENZIA ENTRATE

Documentazione per gli accertamenti

Spetterà al Gse (Gestore dei servizi energetici) effettuare le verifiche documentali e i controlli in relazione agli investimenti agevolati. Viene però specificato che l'impresa è tenuta a conservare e a rendere disponibile la documentazione necessaria alle verifiche (comprese perizie, attestazioni sui beni, fatture e documenti di trasporto) non solo ai fini delle attività di controllo del Gse, ma anche ai fini delle ordinarie attività di accertamento svolte dall'agenzia delle Entrate.

4

ENERGIA

Cambia la regola sugli impianti di stoccaggio

Cambia la disposizione relativa agli impianti per lo stoccaggio dell'energia, inclusi tra i beni materiali finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo. Saranno agevolabili solo se asserviti a nuovi impianti di generazione di energia già esistenti. Le prime bozze invece consentivano di accedere all'iperammortamento anche per impianti per stoccaggio di energia prodotta da impianti preesistenti. Viene poi eliminato il tetto di impianti agevolabili che era stato fissato fino a un importo massimo complessivo pari a 900 euro/kWh.

5

PERIZIE SUI BENI

Salta la semplificazione

Tra le varie modifiche del nuovo piano rispetto alla vecchia versione che si basava sul credito d'imposta, va segnalato lo stralcio della disposizione che, per i beni materiali e immateriali dal costo unitario non superiore a 300mila euro, consentiva alle imprese di adottare un'autodichiarazione resa dal legale rappresentante senza dover ricorrere alla perizia asseverata per comprovare le caratteristiche tecniche, l'interconnessione e il soddisfacimento dei requisiti per gli impianti per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

6

POLIZZE CATASTROFALI

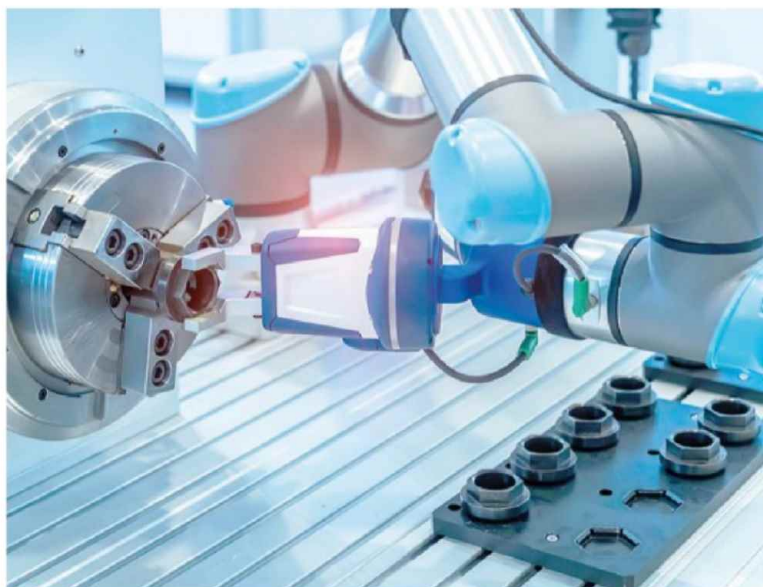
Senza assicurazione non c'è esclusione

Per accedere all'iperammortamento non sarà necessario sottoscrivere una polizza catastrofale. Il Codice degli incentivi entrato in vigore il 1° gennaio 2026 prevede l'esclusione dalle agevolazioni per le imprese che non adempiono all'obbligo di stipula di contratti assicurativi a copertura dei danni catastrofali, ma l'articolo 9 dello stesso Codice specifica che la clausola non si applica agli "incentivi fiscali che non prevedono lo svolgimento di attività istruttorie valutative", nel cui novero rientra l'iperammortamento.



Decreto attuativo.

Il provvedimento sull'iperammortamento è stato firmato ieri dal ministro per le Imprese e il made in Italy (Mimit), Adolfo Urso (a destra), e subito dopo la bollinatura della Ragioneria sarà firmato dal ministro dell'Economia (Mef) Giancarlo Giorgetti



Innovazione. Arriva il decreto attuativo sull'iperammortamento



Antonio Decaro a Brindisi

Aeroporti di Puglia ad aprile un milione di passeggeri: +11%

Nel mese di aprile i passeggeri in arrivo e partenza da Bari, Brindisi e Foggia sono stati un milione 96mila 615: +11,3 per cento in più rispetto ai 985mila di aprile 2025. Lo comunica in una nota Aeroporti di Puglia. «È particolarmente significativo il dato registrato dall'aeroporto del Salento di Brindisi – viene riferito – con un incremento del 14,7 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Il dato della linea internazionale del mese si attesta a 102mila 800 passeggeri, il 29,5 per cento in più rispetto allo scorso anno». Su base annuale i passeggeri in arrivo e partenza sulla rete aeroportuale regionale sono stati 3 milioni 153mila772, «in crescita del 7,7 per cento rispetto al primo quadrimestre del 2025». I passeggeri di linea internazionale (un milione 362mila 38) crescono del 19,5 per cento rispetto al 2025. L'incremento maggiore è a Brindisi, dove i passeggeri di linea internazionale sono stati 175mila 685 (+21,7 per cento). E ieri il presidente della Regione, Antonio Decaro, ha partecipato all'avvio del cantiere di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs) per il collegamento ferroviario fra la stazione Brindisi Centrale e l'aeroporto del Salento. Insieme con lui, fra gli altri, Elisabetta Cucumazzo, responsabile Progetti Adriatica (della direzione Investimenti di Rfi), e una rappresentanza politica del territorio salentino. Si tratta di un intervento molto atteso – dicono dalla Regione – che rafforzerà l'accessibilità all'aeroporto del Salento, grazie a migliori collegamenti ferroviari con le città di Brindisi, Lecce, Taranto e Bari. «Questo è un cantiere importante non soltanto per Brindisi, ma per tutta la Puglia», ha detto Decaro. – **RED.POL.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aeroporti di Puglia Ad aprile +11,3% per un milione di passeggeri

■ Nel mese di aprile i passeggeri in arrivo e partenza da Bari, Brindisi e Foggia sono stati 1.096.615: +11,3% in più rispetto ai 985mila di aprile 2025. Lo comunica in una nota Aeroporti di Puglia. «Particolarmente significativo il dato registrato - viene riferito - dall'aeroporto del Salento di Brindisi, con un incremento del 14,7% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Il dato della linea internazionale del mese si attesta a 102.800 passeggeri, il 29,5% in più rispetto allo scorso anno». Su base annuale, i passeggeri in arrivo e partenza negli scali sono stati 3.153.772, «in crescita del 7,7% rispetto al primo quadrimestre del 2025».



Decreto Piano Casa Biancofiore: “Privati partner del pubblico”



Gerardo Biancofiore

Il Piano Casa – commenta il presidente di ANCE Puglia **Gerardo Biancofiore** a seguito dell’approvazione del Decreto da parte del Governo – è un provvedimento che offre alla Puglia una grande opportunità per rigenerare l’importante patrimonio edilizio residenziale pubblico e per realizzare nuovi alloggi, sia popolari che di edilizia sociale in un’ottica moderna, sostenibile e orientata alla qualità urbana. Come Ance Puglia, accogliamo con favore questo pacchetto di misure che dovrebbe favorire gli investimenti del privato e semplificare le procedure a livello burocratico. Sulle semplificazioni burocratiche annunciate, tuttavia, attendiamo di leggere i decreti attuativi della norma; troppe volte in passato, ottime leggi non hanno prodotto i risultati sperati proprio per le complessità nella loro attuazione”.

Sul punto Biancofiore aggiunge che “è fondamentale valorizzare il ruolo dei privati, che possono diventare veri partner nel processo di trasformazione del territorio, a patto che gli strumenti normativi siano chiari, i tempi certi e gli incentivi interessanti. Ance Puglia auspica una stretta collaborazione tra istituzioni e imprese, affinché il decreto possa tradursi in interventi concreti in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini pugliesi contribuendo a una crescita equilibrata e duratura del territorio”.

“Auspichiamo che la maggiore disponibilità di alloggi che il privato potrà affittare o vendere ai cittadini a prezzi calmierati possa contribuire a ridurre la migrazione di giovani pugliesi verso altre regioni”.

Istruzione e Confindustria insieme per sostenere il 4+2

Filiera tecnica

Al via da Vicenza il viaggio
nei territori. Prossime
tappe Lucca e Genova

Claudio Tucci

Sotto lo slogan “muoviamoci tutti insieme”, coniato da Giuseppe Valditara, è partito il viaggio Ministero-Confindustria per sostenere la filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2. La prima tappa è andata in scena a Vicenza, poi si replicherà a Lucca e a Genova. Sono in via di definizione le altre tappe in Lombardia, Piemonte, Liguria, Campania.

L'obiettivo è far dialogare, con i vertici del ministero dell'Istruzione e del Merito e delle imprese, scuole e territori: un'occasione preziosa per chiarire a tutti, a cominciare dai dirigenti scolastici, cos'è la filiera tecnologico-professionale, voluta dal ministro Valditara, e ormai a regime. A settembre saranno oltre 21mila gli studenti che frequenteranno i percorsi quadriennali, con una forte spinta nel Mezzogiorno. All'appuntamento di Vicenza hanno partecipato una ventina di scuole superiori del territorio e oltre 40 tra dirigenti scolastici e orientatori.

«Il 4+2 offre straordinarie op-

portunità ai nostri giovani - ha detto Valditara - perché li proietta verso il futuro, e sostiene anche la competitività delle aziende e quindi del nostro Paese». «Nel Gruppo Tecnico Education, che presiedo, è nata tra i colleghi imprenditori la necessità di un confronto diretto



Valditara: «Bene muoversi insieme».
Di Stefano: «Il 4+2 è una vera innovazione pedagogica»

sui territori che permetta alla riforma del 4+2 di realizzarsi effettivamente, portando sempre più scuole non solo ad aderire alla filiera ma a garantire una effettiva co-progettazione con le aziende - ha proseguito Riccardo Di Stefano, delegato di Confindustria all'Education e Open Innovation -. Forse non è emerso ancora del tutto che questa riforma non è una compressione dai 5 ai 4 anni, ma una innovazione pedagogica che mette insieme imprese, scuole, IeFP, Its, università per costruire un nuovo modello. Modello che in Europa apprezzano ma che non dappertutto è noto nel nostro Paese».

«La sfida è garantire un'informazione di livello, chiara e completa, perché una riforma così importante va spiegata bene alle scuole, alle famiglie e soprattutto alle nuove generazioni», ha evidenziato Ivan Tomasi, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega all'Education.

La riforma introduce un elemento di forte novità rispetto ai programmi tradizionali: ampi spazi di progettazione e co-progettazione con le imprese e i professionisti del territorio. I percorsi potranno essere adattati anche in corso d'opera, per rispondere in modo più efficace alle sfide della

società e alle trasformazioni in atto, dalla digitalizzazione all'intelligenza artificiale, fino ai cambiamenti organizzativi e geopolitici.

«Non un semplice 4+2, dunque - ha chiosato Nando Minnella, Dg della struttura tecnica sul 4+2 del Mim -. Ma un percorso complessivo e unitario pensato per dotare i giovani degli strumenti, teorici e pratici, necessari per affrontare le sfide complesse del lavoro, accompagnandoli verso la realizzazione personale e professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «La Ue deve reagire, non può fare solo l'arbitro»

Competitività. Sospendere l'Ets, in attesa della rimodulazione. Mettere a terra le concessioni sulle rinnovabili, ci sono 147 GW di capacità bloccata

Nicoletta Picchio

Una reazione da parte dell'Europa. «Oggi da europeista convinto non credo che nella Ue ci siano reazioni veloci, in nessun tipo di cosa per cui l'Europa è nata: penso a un mercato unico europeo dell'energia, ad un mercato dei capitali, ad una difesa europea. Chiediamo che ci sia una reazione verso il mondo, purtroppo l'Europa sta facendo vedere il peggio di sé». Emanuele Orsini ha parlato a Sassuolo, in occasione del 69° anniversario del Lion's Club cittadino, prima di ricevere il premio "Un fiore d'argilla", istituito dal Lion's Club Sassuolo e conferito alle personalità che hanno valorizzato la città e al territorio. «Sono soddisfatto, la ceramica ha dato lustro al nostro mondo, ha creato benessere».

Proprio il settore ceramico è tra i più colpiti dal caro energia: «40 mila addetti su un'area di cinque comuni. Credo sia molto miope non intervenire», ha detto Orsini riferendosi alla Ue e sottolineando i 2 miliardi di investimenti sul controllo delle emissioni che sono stati fatti. «Il Commissario Ue Ribera - ha detto il presidente di Confindustria ricordando una recente missione a Bruxelles - aveva fatto una promessa di rimodulazione. Ma quello che ci preoccupa sono i tempi, uti-

lizzando dei benchmark mondiali. Per questo chiediamo la sospensione degli Ets. Non si può pensare di perdere competitività. Nella Ue non c'è la consapevolezza di ciò che accade, non si fa un'analisi di impatto. Se noi facciamo solo gli arbitri con il fischietto e gli altri continenti, come la Cina e gli Stati Uniti, giocano la partita, credo che per noi sia molto difficile. Bisogna che ci svegliamo. Nel 2025 abbiamo perso un milione di posti di lavoro, le esportazioni da parte della Cina sono aumentate del 30 per cento», ha detto il presidente di Confindustria. «La Cina usa il debito pubblico per sostenere le proprie aziende, noi non lo facciamo neanche per proteggerci», ha continuato, rilanciando la richiesta di nuovo debito pubblico europeo per rafforzare le competitività delle imprese, finalizzato soprattutto alla ricerca e sviluppo. Due temi che dovrebbero essere anche al centro della prossima legge di bilancio secondo il numero uno degli industriali: «oggi purtroppo la politica, e gli ultimi governi in gene-

rale, considerano la ricerca e sviluppo come un costo, non riuscendo a capire che è la possibilità del nostro futuro. Ci salviamo quando possiamo essere molto più avanti degli altri».

C'è l'energia come priorità per essere competitivi. Serve il nucleare, ha ribadito Orsini, un percorso che ha bisogno di dieci anni almeno. Nel frattempo bisogna andare avanti con le rinnovabili: «serve subito identificare le aree idonee. E qui occorre la responsabilità comune di tutti i partiti. Nei prossimi mesi come Confindustria andremo a intervenire e a verificare le concessioni: abbiamo autorizzazioni ferme per oltre 4 mila impianti e complessivamente una capacità di 147 GW bloccata. Dovranno spiegare perché, ogni Regione e ogni provincia deve fare di tutto per metterle a terra. Va bene il mix energetico. Ma dobbiamo capire dove vogliamo andare: sull'eolico e sul fotovoltaico siamo fermi perché mancano le aree idonee», ha continuato Orsini. Mettendo in evidenza che «l'industria italiana è quella che sostiene l'83% del welfare del paese. Se non abbiamo questa coscienza diventa un problema». Il premio prevede anche un assegno che sarà devoluto all'ospedale pediatrico dell'ospedale di Sassuolo.

La prossima legge di Bilancio deve puntare su ricerca e sviluppo. Non è un costo, ma si tratta del nostro futuro



Imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini

LE PRIORITÀ PER LE IMPRESE

Le concessioni

«Abbiamo tante concessioni ferme e si deve fare tutto per metterle a terra, e soprattutto costruirne delle altre. Bisogna individuare le aree idonee per avere un costo energetico basso, perché l'unica via è il mix energetico». Così Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha chiesto un'accelerazione sulle rinnovabili

Gli impianti fermi

«Io comincerò nel prossimo mese a denunciare gli impianti fermi in tutti i territori coinvolti: abbiamo autorizzazioni ferme per oltre 4 mila impianti. Complessivamente abbiamo 147 GW di capacità bloccata», ha detto Orsini

Mercato unico

«Penso a un mercato unico europeo dell'energia, penso a un mercato dei capitali, penso a una difesa unica europea. Però se noi facciamo solo gli arbitri con il fischietto e altri continenti giocano la partita come la Cina e gli Stati Uniti, io credo che per noi sia molto difficile, quindi bisogna che ci svegliamo», ha detto Orsini

La rimodulazione dell'Ets

«Bisogna fare massa critica» sulla questione degli Ets perché il commissario europeo Ribera «ha fatto una promessa di rimodulazione» del sistema. «Quello che ci preoccupa sono i tempi di questa rimodulazione», ha detto Orsini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES



Commissione Ue. Entro il 31 maggio gli Stati membri devono presentare le loro proposte di correzione del Pnrr

Revisioni Pnrr entro maggio: Piano casa, 1,2 miliardi in gioco

Recovery

nativa, annunciando la volontà di ricollocare quelle risorse per «sistemare e assegnare ai citta-

Linee guida Ue sui termini finali: negoziato sui fondi da girare all'edilizia

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Per gli ultimi ripensamenti sul Pnrr ci sono poco più di tre settimane di tempo. E in questo rush finale l'Italia si gioca la possibilità di girare al neonato piano casa almeno 1,2 miliardi di fondi europei del Next Generation Eu, finora legati a un progetto di concorrenza nelle ferrovie che però è naufragato subito dopo essere stato concordato con la Commissione europea nella revisione di fine 2025.

È proprio l'esecutivo comunitario a dettare ai Paesi il calendario delle ultime tappe dei loro Piani nazionali di ripresa e resilienza, nelle linee guida appena pubblicate dalla task force dedicata ai Recovery Plan. «Per permettere alla Commissione di valutare tutte le richieste di correttivi - si legge nel documento - gli Stati membri sono tenuti a presentare le loro proposte al massimo entro il 31 maggio. Per ogni modifica inviata oltre quella data la Commissione non potrà completare la valutazione in tempo utile».

I negoziati sono in corso in queste ore. I tecnici comunitari sono infatti a Roma per la loro visita periodica, e al centro del confronto c'è la necessità di trovare una nuova destinazione agli 1,2 miliardi di euro che solo pochi mesi fa erano stati destinati alla creazione della Rosco (rolling stock company), la società che avrebbe dovuto acquistare i

dini in difficoltà 60mila appartamenti oggi inutilizzati perché inagibili». Si tratta degli alloggi popolari il cui recupero è al centro del piano casa approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri. E dagli 1,2 miliardi del Pnrr arriverebbe un aiuto importante a tradurre nella realtà quei 10 miliardi indicati dalla premier Giorgia Meloni come la dote obiettivo del piano.

Nelle intenzioni del ministero dei Trasporti, poi, non sarebbe questo l'unico tassello di una strategia che si muove in più direzioni. Sul tavolo del piano casa potrebbero rientrare anche i residui dei finanziamenti per i «programmi innovativi per la qualità dell'abitare» (Pinqa) anch'essi oggetto di numerose revisioni in questi anni. Secondo i calcoli del ministero, gli obiettivi nel loro assetto definitivo potrebbero essere raggiunti risparmiando circa un miliardo di euro.

Per destinarli all'edilizia, però, servirà il via libera del ministero dell'Economia perché tutte le somme Pnrr non spese saranno acquisite nei conti di tesoreria dello Stato per poi essere redistribuite con decreto del Mef di concerto con il ministro per gli Affari europei.

La partita deve chiudersi nel giro di pochi giorni, anche perché il Piano di ripresa e resilienza ha ormai i giorni contati. Tutte le riforme e gli investimenti devono essere completati entro il 31 agosto per poter presentare entro il 30 settembre le richieste di pagamento finali con tutta la documentazione. Le settimane successive saranno occupate dalle verifiche della Commissione che dovrà firmare gli ultimi assegni entro la fine dell'anno.

Con il 2026 non termineran-

treni Intercity e regionali per poi affittarli agli operatori che si fossero candidati a gestire il servizio. L'operazione, nata nel nome della concorrenza, ha però incontrato subito forti resistenze che hanno portato il Governo a fare immediatamente marcia indietro. Senza una nuova rimodulazione del Pnrr, quei fondi dunque andrebbero persi.

Era stato, però, il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, a indicare fin dallo scorso febbraio una possibile alter-

no, però, gli obblighi da parte degli Stati membri che, spiegano sempre le nuove linee guida di Bruxelles, dovranno continuare a mettere in atto gli audit su frodi, conflitti d'interesse e doppi finanziamenti, cooperando con la Commissione, l'Olaf, la Corte dei conti Ue e la Procura europea (Eppo). La conservazione dei dati dovrà essere garantita almeno fino al 31 dicembre 2031 e anche oltre se ci saranno procedimenti in corso.